



A lezione di anatomia da REMBRANDT

Quaranta dipinti, trenta stampe e venti disegni del maestro olandese in mostra al Rijksmuseum di Amsterdam. È la prima volta che viene organizzata una mostra così completa delle opere dell'ultimo Rembrandt

di Riccardo Cenci

Nel 1656 Rembrandt esegue la 'Lezione di anatomia del dottor Deyman', giunta a noi quale frammento di una tela in parte distrutta da un incendio. Fulcro della scena il cadavere di un malvivente appena giustiziato, tale Joris Fonteyn. Il dottor Deyman, il cui volto è andato perduto, sta aprendo la calotta cranica onde procedere allo studio del cervello, mentre è già intervenuto sull'addome. Rembrandt raffigura una reale dimostrazione pubblica di dissezione, avvenuta il 29 gennaio del 1656. Ventiquattro anni sono passati da un'altra celebre tela ispirata

ad un soggetto analogo, 'La lezione di anatomia del dottor Tulp' conservata al Mauritshuis dell'Aia, un periodo durante il quale lo stile del pittore muta notevolmente, divenendo più scabro e concentrato. Una grande mostra dal titolo Rembrandt: gli ultimi lavori, ricca di circa quaranta dipinti, oltre a numerose stampe e disegni, intende appro-

fondire l'estrema stagione creativa di un artista in grado di prefigurare come pochi i futuri sviluppi dell'arte pittorica. L'esposizione del Rijksmuseum di Amsterdam proviene dalla National Gallery, ma risulta più ricca potendo contare su alcuni quadri non presenti a Londra, e sul valore aggiunto dei percorsi urbani nei luoghi dove il pittore visse e operò. Si tratta della prima mostra in assoluto dedicata alla senilità di Rembrandt. Contrariamente al Tiziano maturo, oggetto di numerosi studi ed eventi, il pittore olandese ha fi-

REMBRANDT: LE OPERE TARDE

Amsterdam - Rijksmuseum

12 febbraio - 17 maggio 2015

Catalogo: Late Rembrandt - Rijks Museum

www.rijksmuseum.nl/rembrandt

È una rassegna completa delle opere realizzate nel periodo compreso tra il 1652 e il 1669

nora eluso tali specifici punti di vista. Eppure è impossibile negare le peculiarità del suo stile tardo, tanto aspro e anticonvenzionale da sconcertare non poco la committenza. Rembrandt nasce a Leida nel 1606, da una famiglia benestante. La sua gloria è precoce quanto effimera, destinata a infrangersi contro le disgrazie economiche e i lutti familiari. Due figlie muoiono subito dopo il parto, evento all'epoca frequente ma non per questo meno traumatico, mentre nel 1642 è l'amata moglie Saskia a perdere la vita. La sua poetica si fa più scarna ed essenziale, la tavolozza cromatica si ri-



duce mentre aumenta la capacità di espressione emozionale. Rembrandt non teme il confronto con il trascorrere del tempo. 'L'autoritratto con due cerchi' ci mostra un uomo invecchiato, le pennellate dense quasi a mostrare il disfaccimento della carne. Eppure nel suo sguardo c'è ancora la consapevolezza del grande artista.

'Il Ritratto di Tito che legge' è una confessione intima, una dimostrazione di affetto verso l'unico figlio

avuto da Saskia che raggiunse l'età adulta. Ma il destino non gli risparmia l'ultimo dolore. Tito muore nel 1668, in seguito ad un'epidemia di peste bubbonica. L'anno seguente anche Rembrandt si spegne. ■

Nella pagina accanto, Rembrandt: Lezione di Anatomia del dottor Deyman, 1656, Rijksmuseum; In questa pagina, in alto, I Sindaci dei drappieri, 1662, Rijksmuseum. Sotto, Carpaccio: San Giorgio e il Drago, 1456, Venezia Abbazia San Giorgio Maggiore.

L'ultimo Carpaccio

In mostra a Conegliano dipinti celebri ma difficili da vedere come il San Giorgio che lotta con il drago e tele del figlio Benedetto che raccolse l'eredità artistica del padre

CARPACCIO

Palazzo Sarcinelli – Conegliano

7 marzo - 28 giugno 2015

Orari: Martedì - Giovedì 9.00/18.00

Venerdì 9.00/21.00

Sabato e domenica 9.00/19.00

Ingresso: intero € 10,00 - ridotto € 8,00

Catalogo: Marsilio

www.mostracarpaccio.it

La leggenda narra che, durante una delle numerose pestilenze alle quali era periodicamente esposta la Serenissima, i diecimila martiri fossero apparsi in sogno al priore Francesco Ottobon, liberando

il monastero dall'epidemia. Da qui la genesi del quadro 'I diecimila crocifissi del Monte Ararat' opera di Vittore Carpaccio (1460?-1526?), sommo esempio della sua capacità narrativa. A questo pittore misterioso, Conegliano dedica una mostra incentrata sul suo ultimo periodo creativo.

Della vicenda biografica di Carpaccio si sa poco. Incerte persino le date di nascita e di morte. Uomo solitario, fu campione di un'arte brulicante di vita, scenografo di ampi affreschi teatrali. Atmosfere letterarie e cavalleresche animano il 'San Giorgio e il drago' dell'omonima chiesa veneziana. Le crisi e i mutamenti a cavallo dei due secoli



spingono l'anziano Carpaccio verso la costa istriana.

Un tentativo di sottrarsi al mondo secondo alcuni, un significativo mutamento poetico nell'ottica proposta da questa esposizione.

Toccherà al figlio Benedetto, una vera scoperta per il visitatore, raccogliermene la ricca eredità. ■ (r.c.)